

Numero 2
22 DICEMBRE
2017



REDAZIONE :

Classi IALISS IBLISS IIALISS IID IIIA IIIASA IIIDSA IUASA IUB UASA

“PRIMO LEVI”, CHE PASSIONE!

Accoglienza e qualità: un binomio che l’Istituto di Istruzione Superiore “Primo Levi” ha ormai adottato da anni e che caratterizza la filosofia di vita dell’intera scuola.

Nel via vai dei tanti studenti che affollano aule e corridoi si respira un clima sereno nel quale si anima e prende corpo la vita scolastica di ciascuno. Molti vengono da lontano, altri da più vicino.

La scuola si caratterizza per la presenza di tre corsi di studi: l’Istituto Tecnico, tradizionalmente e ampiamente radicato nella realtà industriale della Città; il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate, adatto a chi vuole cimentarsi negli studi afferenti alla cultura scientifico - tecnologica, con particolare riferimento alle

scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche, della terra, all’informatica e alle loro applicazioni ; infine il Liceo Scientifico Sportivo, unico istituto statale nella città di Torino, per chi desidera coniugare una approfondita e armonica cultura, sia in ambito umanistico che scientifico, attraverso la promozione del valore educativo dello sport.

Elemento importante, che caratterizza alcuni corsi del liceo delle scienze applicate e dell’istituto tecnico, è la cosiddetta “curvatura sportiva”, riservata a studenti che praticano sport a livello agonistico anche elevato e che desiderano una preparazione di indirizzo specifico senza rinunciare all’arricchimento formativo dato dalla importante valenza della pratica sportiva.

Nel variegato panorama di interessi che si snoda nella vita quotidiana

dell'Istituto, gli studenti, inseriti in una vivace e stimolante realtà multietnica, sono anche impegnati in diverse iniziative e attività culturali, che si svolgono sia in orario curricolare che extra curricolare: si va dai progetti legati alla salute e all'ambiente, all'educazione alla legalità e alla solidarietà, al conseguimento delle certificazioni PET e FCE, del CLIL, dell' ECDL - Patente del computer, delle Certificazioni Informatiche EIPASS, agli stages linguistici all'estero, ai corsi di lingua per allievi stranieri, a percorsi di orientamento post diploma, al laboratorio teatrale e numerose e vivificanti attività sportive.

Non mancano iniziative di vario genere legate al territorio e all'offerta formativa metropolitana nonché interessanti progetti inerenti l'alternanza scuola-lavoro.

Anche numerosi e variegati eventi accompagnano la vivace vita culturale della scuola: gli incontri sulla letteratura sportiva, l'incontro con la campionessa paraolimpionica Bebe Vio, l'importante riconoscimento assegnato da AICR, Associazione Italiana Cuore e Rianimazione “Lorenzo Greco” Onlus, membro nazionale della World Heart Federation, in collaborazione con l'Associazione Piemonte Cuore Onlus, riservato a istituzioni,

L'Istituto “Primo Levi” è inserito nella cornice di una vasta area verde e strutturato su quattro livelli: un seminterrato con aule, laboratori e collegamento al “capannone” dove sono ubicati altri laboratori; il piano rialzato dove sono collocati uffici, biblioteche, aula magna e bar; il piano primo, riservato alle aule; il secondo piano con aule speciali dotate di LIM e altri laboratori. Nel “capannone” si trovano i laboratori delle discipline tecniche, il magazzino e l'archivio. Nell'area retrostante l'edificio, sono presenti campi sportivi, piste per l'atletica e una palestra.

L'Istituto ospita al suo interno la Biblioteca Civica

“Mirafiori”,

importante centro culturale del quartiere Mirafiori Sud.

All'interno della struttura, oltre alla presenza del bar, vi sono anche alcuni punti di ristoro per i momenti riservati agli intervalli degli allievi e del personale scolastico.

La redazione



Zibaldone dell'adolescenza

Cos'è questa fase della vita? Una lotta per la sopravvivenza.

Troppo alti, troppo bassi, poco sviluppati, brutti, grassi. Perché tendiamo a etichettarci in questo modo? È divertente. Ci passiamo tutti, in un modo o nell'altro, ma continuiamo a insultarci lo stesso.

Si creano gruppi di persone, ragazzi e ragazze, che diventano come una piccola famiglia. Ma che succede se non se ne fa parte?

Ci sono i secchioni e quelli 'in'. Ma che differenza c'è? Ci dividiamo in questo modo solo perché alcuni studiano di più e altri meno? O forse semplicemente perché gli oggetti firmati valgono di più? Ma poi a chi importa delle marche? È un semplice nome che dimostra il fatto che puoi permetterti di comprare certi vestiti.

Siamo una generazione strana, su questo non c'è dubbio.

Perché abbiamo perso l'abitudine di abbracciare le persone, mandare fiori a chi amiamo o magari trascorrere una serata tranquilla in casa invece di andare in discoteca.

E tutti gli adolescenti lo sanno che non è facile. I genitori non ci capiscono, o semplicemente preferiamo tenerci tutto dentro per poi scoppiare ogni sera a letto, facendo finta di dormire. È così buffo: da piccoli fingevamo di piangere, mentre ora fingiamo di sorridere.

Sembriamo forti, ma in verità non lo siamo. Nessuno si salva da solo, ma non vogliamo essere salvati perché pensiamo che non ci potrebbero mai capire. Molti sono infelici, dunque, durante questo periodo della vita.



Lo si vede anche per strada. Due si baciano e si tengono per mano, un altro li guarda pensando: 'Perché non succede anche a me?' e finisce per non credere più nell'amore.

L'amore uccide, graffia e fa crescere. Perché è questa la continua battaglia con cui dobbiamo convivere: siamo quelli dai grandi sogni, coloro che progettano una vita intera e ci credono fino in fondo; siamo i nostalgici di epoche mai vissute; la generazione dall'udito rovinato dalle cuffie, dalla vista fatta a pezzi dai computer.

Un momento siamo felici, poi siamo chiusi in bagno a piangere a dirci 'Smettila perché ti diventano gli occhi gonfi e rossi' e vorremmo qualcuno accanto che ci dicesse che andrà tutto bene, ma non è così. Dobbiamo rialzarci da soli e sorridere. Siamo incompresi, ma allo stesso tempo confusi.

Confusi dalle risate nella nostra mente, da quel paio di occhi che ci incantano ogni volta che li incrociamo e magari da quel sorriso che ci fa tremare solo a pensarci.

Ci sono pensieri che non ci danno tregua. 'Perché non sono come lei?' 'Perché non riesco a vestirmi come lui?' Abbiamo perduto la personalità.

S i a m o
s e m p r e
alla ricerca
di vestiti
alla moda;
compria-
mo le



t i a m o
dentro.
Ci ripe-
t i a m o
'Vabbè'
ma vab-
be' nien-
te, per-
ché nes-

Dr.Martens, le Vans oppure i tacchi più moderni del momento, ma a nessuno importa più del carattere. Siamo lunatici, uno più dell'altro. Siamo felici, sorridenti e ridiamo, ma poi nella nostra mente succede qualcosa di ancora ignoto che ci fa cambiare d'umore. Usciamo i pomeriggi e corriamo, scherziamo e ci divertiamo. Torniamo a casa, ci chiudiamo in camera, con le cuffie nelle orecchie e pensiamo.

Pensiamo a ciò che non siamo e a ciò che potremmo essere, al ragazzo o alla ragazza che ci piace, o semplicemente ai continui litigi coi nostri genitori, o alla solitudine che ci pervade nonostante i nostri amici.

In cosa ci differenziamo gli uni dagli altri? Un nome, una maglietta, delle scarpe nuove o magari un berretto. Abbiamo una bassissima autostima. Vediamo ogni giorno le foto di giovani bellissimi su Facebook o semplicemente per strada, e quel poco di autostima che avevamo sparisce, si disintegra e vorremmo scomparire anche noi.

Aveva ragione Bukowski: sarebbe bello avere un Natale con luci spente e persone accese! Stiamo in famiglia e nessuno si accorge del dolore che por-

suno ci potrà capire.

Siamo quelli dai mille complessi e dalle continue sgridate dei genitori. Ci dicono di fare una cosa e noi ne facciamo un'altra.

Probabilmente è il nostro modo di sentirci grandi, trasgressivi.

Siamo piccoli uragani, oceani in cui sprofondiamo noi stessi. E non c'è nessuna ancora che ci salverà a parte l'illusione di chi vorremmo sempre avere accanto.

Siamo come un branco di pesci che viaggiano insieme. Alcuni però, abboccano alle lenze: gli amici falsi, le droghe e il fumo.

Adolescente significa essere fragile e debole.

Si diventa più forti col tempo? Almeno ci si prova.

Gaia Biz
Alexandra Elena Holota
Rebecca Rita Sorbo
II A LISS



Olimpiadi: quali vantaggi?

Chi ricorda le Olimpiadi invernali di Torino 2006 e le più recenti Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016?

Come mai Roma non ospiterà più i giochi olimpici del 2024?

Nel 2006, Torino ospitò le olimpiadi invernali, le quali in un primo momento furono accolte dai piemontesi con grande successo, per il fatto che portarono un nuovo tipo di economia basata sul turismo e sull'edilizia.

I problemi iniziarono a verificarsi dopo le olimpiadi, in quanto molte strutture fra cui la pista da bob a Cesena, lo ski jumping e il “Jumping Hotel” a Pragelato e l'impianto olimpico di biathlon di Sansicario, non vennero più utilizzate perché i loro costi di manutenzione erano troppo elevati. Le olimpiadi di Torino 2006 costarono 3,5 miliardi di euro: lo Stato ne sborsò ben 1,4 miliardi mentre la Regione Piemonte e la Città Metropolitana di Torino pagò la bellezza di 600 milioni di euro. Certamente, le olimpiadi non hanno avuto in fin dei conti molti riscontri negativi infatti, grazie a questo evento sportivo furono costruite nuove autostrade e edifici pubblici come il PalaAlpitour che viene usato ancora oggi per concerti e eventi sportivi.

A Rio però, le cose andarono diversamente e, dal mio punto di vista “di male in peggio”.

Nel 2009 venne scelta Rio de Janeiro come la città protagonista delle Olimpiadi estive del 2016.

Hanno scelto un Paese con un debito di 19 miliardi di reais e che non riusciva a pagare lo stipendio a medici, insegnanti e docenti universitari.

Molti importanti personaggi politici pensavano che questo evento avrebbe portato ricchezza alla popolazione delle favelas brasiliane, ma non fu così. Si arricchirono solamente i politici e i proprietari delle aziende che avevano ottenuto l'appalto per la costruzione delle strutture sportive e, si impoverì ulteriormente la popolazione delle favelas che non poteva nemmeno permettersi di pagare il biglietto per vedere i propri connazionali partecipare. Inoltre il tasso di criminalità e di delinquenza dopo questo importante evento sportivo si è alzato. Quindi sorge spontanea una domanda: come si può ancora credere nei valori educativi dello sport? Roma ci crede, ma non vuole commettere gli stessi errori del passato con i Mondiali di nuoto del 2009. L'attuale amministrazione dell'Urbe ha deciso di non ospitare le Olimpiadi estive del 2024. Alcuni pensano che delle Olimpiadi ben organizzate avrebbero risollevato l'Italia sul piano economico e culturale ma, bisogna dire che il rifiuto ai Giochi è stato dettato dalla consapevolezza che ci sono alcuni fattori che superano la disponibilità economica.

La maggior parte della popolazione sogna di vedere la Nazionale Italiana di qualsiasi sport, di squadra o individuale, giocare in Italia. Ma, se ci soffermiamo a pensare a tutti i vantaggi e agli svantaggi che un olimpiade può procurare, ne vale veramente la pena?

*Luca Paschetta
IALiss*

In treno verso Sud per scoprire i posti dell’infanzia di papà

Elena Salinaro 5^ASA

Qui di seguito c’è il racconto pubblicato il 22 agosto 2017 dal quotidiano torinese La Stampa per la rubrica #italiadestate. Un viaggio verso il profondo Sud tra ricordi e nuove emozioni.

Agosto 2015. L’attesissima vacanza iniziò con un lungo viaggio in treno. Del resto si sa, al Sud non arriva l’alta velocità, quindi bisogna affidarsi agli intercity. I miei genitori e io abbiamo trascorso la notte nelle cuccette. Sui treni che viaggiano nel buio profondo ci sono persone che si addormentano subito e altre, invece, che non chiudono occhio. Io ho fatto parte della seconda categoria, ma non perché non riuscissi a dormire. Volevo vedere tutto lo Stivale. In molti mi hanno posto un’obiezione: di notte è impossibile vedere qualcosa. Invece io l’ho visto tutto. Sì, proprio così.

Partenza da Torino Porta Nuova e poi subito la magnificenza della stazione di Reggio Emilia. Successivamente Bologna e poi Rimini, finalmente il mare. Quindi tutta la costa adriatica. Ancona e poi ho avuto un momento in cui mi sono addormentata, ormai era da troppe ore che non dormivo. Mi sono svegliata all’alba e ho visto il sole sorgere in Puglia, prima sul Gargano e poi a Bari. Infine ho terminato la corsa a Brindisi, quando il sole si era levato. Vedere le luci dell’Italia di notte è stato a dir



poco meraviglioso, sono riuscita a cogliere degli aspetti che prima non conoscevo, molto particolari e, soprattutto, magici.

Il sole che mi illuminò il viso quella mattina era diverso da quello che vedevo sorgere ogni mattina a Torino: non emanava più calore, semplicemente il suo abbraccio era più forte, nel senso che ti dava il benvenuto in una terra che viveva esclusivamente della sua luce. Quel sole per me è stato una bussola e non ho fatto altro che seguirlo.

Quasi ogni giorno ho visitato un paesino diverso, oltre che andare anche sulle spiagge dorate e bagnarmi



Una veduta di Santa Maria di Leuca: sullo sfondo il faro e la Chiesa di Santa Maria de Finibus Terrae .

nell'acqua cristallina.

Prima di tutto, io sono stata nel paese del mio papà, Torre Santa Susanna. Non è molto conosciuto, ma basta dire che si trova alla stessa distanza dalla costa adriatica e dalla costa ionica, esattamente al centro tra i due mari e poco più al di sopra del Salento. In questo piccolo paese si vive principalmente di agricoltura, attorno ci sono immense distese di oliveti.

Gli oliveti caratterizzano la maggior parte dell'entroterra del Salento. Potrebbero sembrare tutti uguali, ma non è così. Ogni olivo ha un tronco diverso da un altro. Non c'è solo una differenza di spessore, quindi di età, ma anche della forma del tronco. Ogni pianta si protende verso il sole in modo diverso. C'è chi ha più nodi e chi è più carico di olive.

Durante il mio viaggio ho visto un numero infinito di oliveti, ma anche qualche campo secco. In Puglia fa molto caldo, ma sono riuscita ugualmente a visitare altri posti. Un pomeriggio sono andata nella città dei

trulli, Alberobello. Alla vista di quelle piccole costruzioni la meraviglia si è fatta emozione. Ancora botteghe artigiane in un mondo che a pochi chilometri di distanza è industriale e commerciale. L'orologio si è fermato, ma quel mondo antico è invaso da una folla di turisti pronti a immortalare un attimo di una storia passata.

Lo stesso è accaduto a Otranto. Qui il centro storico presenta innumerevoli negozietti di souvenir, ma la storia non viene per nulla oscurata. Ho percorso dei vicoli stretti e ho ammirato le architetture lasciateci dai Normanni.

Oltre al paese situato all'estremo più orientale d'Italia, ho visto l'incontro fra i due mari a Santa Maria di Leuca. Il Mar Adriatico e il Mar Ionio convergono verso lo stesso punto ed è possibile assaporare il loro abbraccio, una linea sottile che a volte si confonde, altre si nota benissimo. Qui finisce l'Italia e inizia il mito che permea non solo il Tacco, ma l'intero Stivale e la sua tradizione.

Non possiamo che parlare con i nostri dipinti, *Loving Vincent.*

Elena Salinaro 5[^]ASA

Attraverso queste semplici parole il pittore olandese Van Gogh concluse il suo ultimo scritto prima del tentativo di togliersi la vita il 27 luglio 1890. E così fu, si spense due giorni dopo nella locanda della piccola cittadina francese, Auvers-sur-Oise.

Loving Vincent è un film davvero particolare: è stato realizzato a mano, ma in questo caso è meglio dire che è stato completamente dipinto su tela. Un gruppo composto da 125 artisti ha preso parte alla realizzazione di questo lungometraggio e ha impiegato diversi anni per ottenere un risultato del tutto simile alle opere di Van Gogh. All'interno del film è infatti possibile riconoscere ben 94 opere riprodotte fedelmente e altre 31 riprese e modificate rispetto ai quadri originali. Non manca la famosissima *Notte Stellata*, ma anche uno dei suoi ultimi dipinti, il *Campo di grano con volo di corvi*. Sono presenti anche figure umane, quindi gli autoritratti e i ritratti, tra i quali il ritratto del postino Joseph Roulin, uno dei personaggi da cui prende avvio la trama.



La locandina del film

Joseph Roulin dà al figlio Armand una lettera da consegnare a mano a Parigi. Il destinatario è Théo Van Gogh, commerciante d'arte e fratello del pittore che si è appena tolto la vita. Armand si pone dei dubbi sulla missione che gli è stata affidata: prova un forte senso di imbarazzo a causa dell'amicizia che legava suo padre e Vincent, un pittore che si era tagliato l'orecchio ed era, inoltre, sta-



Vincent Van Gogh. Campo di grano con volo di corvi. Luglio 1890. Olio su tela. 50,5 x 103 cm. Amsterdam, Rijksmuseum Vincent Van Gogh.

stato internato in un manicomio. Un artista dall'interiorità travagliata che nessuno, a parte Théo, era riuscito a comprendere. A Parigi però non c'è alcuna traccia del fratello. La ricerca condurrà Armand da Père Tanguy, un commerciante di colori, e poi, nel villaggio di Auvers-sur-Oise, dal Dottor Paul Gachet, il medico che si era occupato di Vincent durante le ultime settimane di vita. I diversi dipinti permettono di entrare nella locanda dei Ravoux, nella quale il pittore aveva soggiornato proprio per le ultime dieci settimane. Qui Armand ha la possibilità di incontrare anche la figlia del proprietario, Adeline Ravoux e, presso il fiume dove Vincent trascorse i suoi giorni, anche il noto Barcaiole. Armand si ritrova così a scoprire la vita del vero Van Gogh. Una vita che nessuno

conosceva e che nessuno voleva conoscere. Nonostante ciò Van Gogh dipinse circa 900 dipinti a partire dall'età di ventisette anni fino alla morte, avvenuta dieci anni dopo.



Vincent Van Gogh. Ritratto del postino Roulin. Luglio-agosto 1888. Olio su tela. 81,2 x 65,3 cm. Boston, Museum of Fine Arts.

Baseball: uno sport particolare!

Baseball è uno sport di squadra praticato maggiormente negli Stati Uniti ma nel corso del tempo si è diffuso nel mondo. Questo sport si gioca all'aperto in un campo chiamato "Diamante" composto da 4 basi: Casa base, Prima base, Seconda base e Terza base; Ogni squadra deve avere un minimo di 9 giocatori i quali occupano un ruolo in campo: Ricevitore, Lanciatore, Prima base, Seconda Base, Terza base, Interbase e 3 esterni.

Ogni partita ha un attacco e una difesa, insieme compongono 1 inning; in una partita professionale ci sono 9 inning, cioè 18 attacchi e 18 difese; una partita non può finire in parità. Durante l'attacco una squadra resta nel dugout (panchina) e i suoi giocatori seguendo un ordine di battuta prestabilito si presentano a Casa base con una mazza in legno con l'obiettivo di

conquistare una o più basi; Il loro avvio nel campo inizia con il compito di eliminare



stare più giocatori in campo. Il ruolo del lanciatore è quello di eliminare il

battitore, il quale ha un'area dello Strike e del Ball; lo Strike si ha quando la palla passa sul piatto di casa base ad un'altezza che va dalle spalle alle ginocchia del battitore che dovrà cercare di colpirla. Con 3 strike il battitore è eliminato. Viene chiamato un Ball quando la palla non entra nell'area dello strike e con 4 ball il battitore è autorizzato ad andare in Prima base; Se il battitore colpisce la palla, questa può essere giocata dalla difesa che tenterà di eliminarlo. Una volta messa la palla in gioco, le eliminazioni possono essere effettuate in tre modi: la palla viene presa da un giocatore avversario al volo; la palla rimbalza per terra e il difensore la fa arrivare al compagno della base

corridore sta tentando di conquistare prima che questo vi arrivi; il difensore con la palla tocca il corridore fuori dalla base.



Il battitore conquista una o più basi con una battuta valida (quando in assenza di errori della difesa raggiunge una base senza essere eliminato), per rubata o approfittando di un errore della difesa. Per segnare un punto il battitore, diventato corridore, ha

bisogno di tornare a casa base dopo aver toccato tutte le basi senza essere stato eliminato

Quando un battitore viene eliminato si dice che è out, quando si arrivano a 3 out le due squadre si scambiano, gli attaccanti passano in difesa e i difensori in attacco.

Il materiale del giocatore è composto da: un guantone che gli permette di prendere la palla, (il Prima base e il catcher hanno un guantone diverso), una mazza di legno (o alluminio, dipende dalla categoria), un caschetto per proteggere il giocatore durante la battuta, la palla, scarpe con tacchetti per permettergli di correre sull'erba e, per il giocatore che ricopre il ruolo da Ricevitore, l'attrezzatura per proteggerlo costituita da una pettorina imbottita, gli schinieri e la maschera.



Le partite sono controllate da arbitri ufficiali, in Italia a ogni partita vengono chiamati due arbitri, uno posizionato dietro Casa base, che giudica se la

palla lanciata dal lanciatore è uno strike o un ball mentre l'altro solitamente si posiziona in campo e giudica l'arrivo in base.

Il baseball è uno sport con molte regole e difficile da capire se non lo si pratica, tutti possono imparare a giocare.

Provare per credere!

Simone Ambrogi II D

INTERNET A SCUOLA



Rivoluzioniamo l'idea di scuola

Quando si parla di scuola si pensa ai classici libri pesanti e noiosi. Perché invece non imparare a sfruttare le nuove tecnologie al meglio nell'ambito scolastico per rivoluzionare il modo di vivere la scuola?

In questi ultimi anni in molte scuole secondarie italiane utilizzano internet. Sono in voga libri in formato digitale e si è passati dal registro cartaceo a quello elettronico, con numerosi vantaggi:

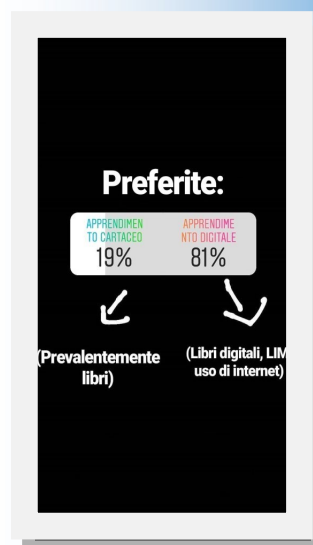
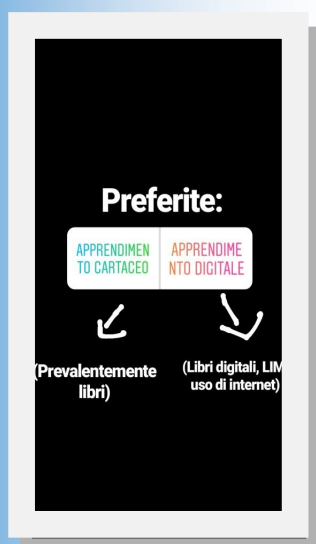
- possibilità da parte dei genitori di controllare sempre la presenza del proprio figlio alle lezioni scolastiche;
- in caso di assenza poter recuperare i compiti dal registro

elettronico;

- avere sempre a disposizione sul sito dell'istituto tutte le circolari comunicate in classe;
- scambio di presentazioni power point tra docenti e studenti.

Questi sono solo alcuni dei vantaggi che internet può offrire alle scuole.

Abbiamo deciso di effettuare un sondaggio tramite Instagram e su 32 persone votanti l'81 % preferisce un apprendimento digitale (libri in formato digitale, LIM, uso di internet) mentre il restante 19 % vorrebbe mantenere i sistemi tradizionali prevalentemente cartacei.



Oltre a questo, a coloro che hanno dato la disponibilità a rispondere a delle domande, abbiamo chiesto il perché della loro scelta e i principali vantaggi che riscontravano nell'utilizzo delle nuove tecnologie a scuola; le risposte più comuni sono state:

<<Preferisco un apprendimento digitale perché è più economico rispetto a quello cartaceo e aiuta noi studenti a studiare e comprendere con più facilità la lezione. Per esempio internet aiuta anche l'insegnante a trovare nuove fonti.>>

<<Preferisco un apprendimento cartaceo perché posso sottolineare ed evidenziare i concetti chiave più facilmente. Ho la possibilità di prendere appunti direttamente sul libro.>>

Da ultimo il parere di una docente del nostro Istituto sulla faccenda:

<<Sono utili entrambi e andrebbero utilizzati tutte e due i tipi di apprendimento. Quello solo digitale non basta anche se è un aiuto per i ragazzi perché l'utilizzo di immagini e video esplicativi stimola l'interesse. Sono utili anche i social network, per la condivisione dei materiali. Mentre per gli studenti assenti c'è la possibilità di assistere a video lezioni per il recupero delle ore scolastiche perse.>>

Giorgia Cardone e Giulia Semeraro

1^B L1SS

E ora la parola agli studenti!

La parola agli studenti. Abbiamo raccolto alcune delle loro opinioni, in giro per i corridoi della scuola con la domanda: “Che cosa miglioreresti nel tuo Istituto?” Speriamo davvero

che le risposte possano servire da spunto per rendere ancor di più la nostra scuola a misura di studente.

1) La proposta fatta dalla classe 1B SA è di migliorare la rete internet, per ottimizzare le prestazioni dei computer e delle lavagne multimediali. Inoltre sarebbe bello avere una connessione wireless aperta a tutti.

2) L’animo sportivo della classe 2C SA è emerso attraverso la proposta di inserire nelle ore di supplenza più insegnanti di motoria, così da passare più tempo in palestra e sfogare le fatiche di una giornata di studio. In più c’è il desiderio di allungare la durata degli intervalli, per rilassarsi e godersi meglio i momenti con gli amici.

3) La classe 3A LISS ci ha parlato del problema, anche se sembra banale e a tratti divertente, del malfunzionamento degli sciacquoni. Sarebbe importante la presenza di



più carta igienica nei bagni. Inoltre è venuto a galla il problema della mancanza delle lavagne multimediali in tutte le aule, quindi è stata richiesta la presenza di esse in ogni classe, così che tutti abbiano la propria

lavagna senza doversi spostare. Gli allievi ci hanno anche parlato della loro esigenza di una maggiore disponibilità da parte dei bidelli.

4) In 4C SA si richiedono più lavagne funzionanti: anche in questo caso si sente la necessità di avere una rete più veloce e aperta a tutti. Dovrebbero esserci più bar, oppure più prodotti in quello che già abbiamo. La proposta successiva è molto insolita e stravagante: si chiede di migliorare il metodo di insegnamento di tutti i professori. Crediamo non sia possibile cambiare l’intero personale della scuola, quindi i nostri colleghi si dovranno rassegnare e accontentarsi dei propri docenti!

5) Anche la 5A SA lamenta il problema degli sciacquoni: evidentemente i bagni sono di vitale importanza! Spesso le circolari arrivano in ritardo e questo influisce anche sul rallentamento del sito internet della scuola.

*Ginevra Cuttini
Nadia Pinzone Vecchio*

IALISS

VIolenza di Genere: il deciso “NO” del “PRIMO LEVI”

La violenza sulle donne è un argomento di grande attualità, di cui si discute moltissimo in televisione, sul web, al cinema, nella musica. Alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, si è anche deciso di dedicare una giornata mondiale contro la violenza sulle donne, istituita il 25 novembre dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Questa data è stata scelta per ricordare l'omicidio delle tre sorelle Mirabal, che militarono contro il regime del dittatore Rafael Leónidas Trujillo nella Repubblica Dominicana. Le giovani vennero catturate in un'imboscata dai militari, torturate e uccise.

Perché avviene tutto ciò? Vi sono diverse spiegazioni: in primo luogo il fatto che per millenni l'uomo è stato sempre considerato superiore alla donna e di fatto taluni comportamenti sono stati spesso legittimati, anche dal mondo cattolico; in secondo luogo una donna è fisicamente più debole rispetto a un uomo, dunque è molto facile incuterle timore, alzare le mani contro di lei o sottometterla.

Tornando però ai giorni nostri, con un processo di emancipazione femminile realizzato quasi in pieno, sembra ancora assurdo che nel mondo ci siano donne ancora costrette a subire violenze fisiche e verbali. Eppure questo accade e sono le stesse donne a non denunciare, a sperare che un giorno la situazione possa cambiare



in meglio e che l'uomo di cui sono innamorate si pentisca e la smetta di rendere la loro vita un inferno. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, questo non succede e l'attesa di un miglioramento si trasforma talvolta nell'attesa della morte. Nessuna di queste donne pensa che il proprio uomo possa arrivare a tanto: purtroppo però accade e da un insulto, da uno schiaffo, il passo verso l'omicidio è breve.

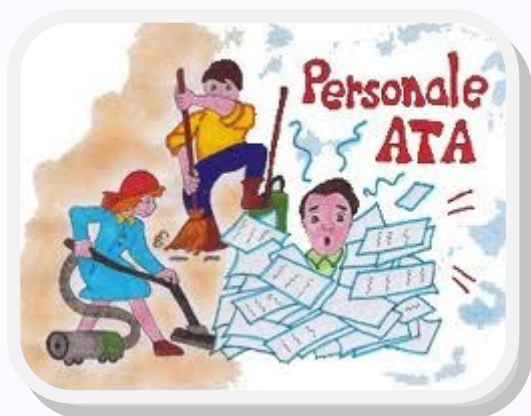
La Giornata contro la violenza sulle donne è un'occasione importante per riportare l'attenzione sulla violenza di genere e sulla necessità di garantire che ogni bambina, adolescente e donna abbia il diritto di vivere una vita senza subire violenze fisiche, sessuali, verbali e psicologiche da parte degli uomini.

La scuola deve essere il primo punto di riferimento. Chi subisce maltrattamenti o è al corrente di una violenza che avviene regolarmente, magari in famiglia, lo racconti a qualcuno. È bene che lo sappia un Professore, oppure la Preside. La privacy verrà rispettata e in questo modo forse si sarà salvata una vita.

Alessandro Retta
Flavio Simone
Nicoleta Soitu
Classe 4ASA

IL PUNTO DI VISTA DEL PERSONALE ATA

INTERVISTA AI COLLABORATORI SCOLASTICI



Abbiamo intervistato quattro membri del personale ATA, al fine di osservare l'organizzazione della scuola e il comportamento degli alunni da un'altra prospettiva. Abbiamo riscontrato una gran soddisfazione per il proprio lavoro, benché gli intervistati abbiano ammesso che ce ne sono di migliori e meno impegnativi.

Secondo i collaboratori scolastici ci sono molti lati negativi nella scuola. Il primo è la pessima organizzazione generale, che rende le loro mansioni ancor più gravose: gli alunni sono aumentati, ma il personale è pressoché lo stesso dell'anno scorso. Il secondo è l'approccio degli studenti, giudicato spesso strafottente e comunque sopra le righe. Chiaramente in questo discorso non sono coinvolti tutti, ma la maggior parte degli allievi.

Una frase da loro pronunciata racchiude in sé molti significati che devono invitare alla riflessione: “Noi siamo collaboratori scolastici, ma nessuno collabora con noi”.

Il personale ATA si riferisce soprattutto alla scarsità di tempo a disposizione per la pulizia delle aule dopo l'orario delle lezioni: hanno infatti soltanto quaranta minuti di tempo per pulire sei classi; dunque se si lascia l'aula stracolma di cartacce e bottigliette per terra ci vorrà molto più tempo per rimetterla in ordine. Se invece noi tutti buttassimo la spazzatura negli appositi contenitori, collaboreremmo con il personale ATA alla pulizia dell'aula e avremmo tutte le classi ben riordinate allo stesso modo.

*Christian Celesia
Alessandro Pantò*



C'è tempo per tutto



Come organizzano la giornata gli studenti che praticano attività sportive? In che modo si riescono a conciliare studio e tempo da dedicare agli allenamenti? Lo abbiamo chiesto ad alcuni di loro in un'intervista.

-Quante ore dedicate alla vostra attività sportiva ogni settimana?"

"Dalle sei alle diciotto ore settimanali".

Trovate difficoltà nel conciliare studio e sport?

"No, grazie allo sport riesco ad organizzare meglio il mio tempo".

"Non sempre, però quando abbiamo tanto da studiare, sì".

"No, cerco sempre di organizzarmi al meglio, il fatto che sia un indirizzo sportivo un po' aiuta, ma bisogna comunque avere un minimo di organizzazione".

Quali consigli daresti a un primino su questo indirizzo di studi?"
"Bisogna stare sempre attenti a non rimanere indietro: se non si capisce qualcosa, meglio chiedere subito delucidazioni. Si devono fare anche tutti gli esercizi, in modo da svolgere tutto quanto al meglio delle proprie capacità".

"Consiglierei di non prendere tutto sotto gamba, o comunque di pensare che sia più facile o meno impegnativo. Impegnarsi sempre è importante ed è quello che bisogna fare anche quando si gioca. Se ti piace fare sport è sicuramente il posto giusto!"

"Vi pentite di aver scelto questo indirizzo di studio?"

"Assolutamente no, è un indirizzo che mi permette di studiare e imparare senza tralasciare le mie passioni: sport e divertimento".

*Asia Centoni
Michele Boccardo
Simone Tucci
I ALISS*

Titolo: “L’arte di essere fragili ”

Autore: Alessandro d’Avenia

Editore: Mondadori

Anno: 2016

Questa fragilità che tutti ci accomuna!

Trama:

In questo libro l’autore scrive al suo poeta preferito, Giacomo Leopardi. Il libro è diviso in quattro capitoli: 1. ADOLESCENZA o l’arte di sperare, 2. MATUREZZA o l’arte di morire, 3. RIPARAZIONE o l’arte di essere fragili e 4. MORIRE o l’arte di rinascere. Ognuno di questi è a sua volta ripartito in sottocapitoli brevi, introdotti da un frammento di poesia.

L’adolescenza, la parte più intrigante del libro, è la tappa dell’uniforme che cerca la forma, del caos che cerca l’ordine, della speranza che cerca l’esperienza e dell’impossibile che cerca il possibile. L’eccesso di speranza dell’adolescenza permette di prendere la rincorsa necessaria a saltare gli ostacoli che ci separano dall’infinito. L’adolescente scorge il limite e vi si scaglia contro per distruggerlo o superarlo. Egli non sa ancora che proprio quell’esclusione, quella priva-



zione di infinito soltanto intuito, genera il desiderio dell’oltre: per poter essere raggiunto, l’infinito deve essere prima ferito, ostacolato, limitato. Trovando

l’infinito fuori si scopre di averlo dentro. Perché oggi si vedono molti ragazzi dell’età idonea ad “immaginare” l’infinito in perenne difficoltà per concepire un “oltre”? Il loro desiderio sembra atrofizzato, i sensi sono ridotti ad uno soltanto, la vista, troppo esaltata, irretita da uno schermo, che ci porta ad abitare in una gabbia di vetro, anziché il mondo. L’ipervisibilità del mondo contenuto nei nostri schermi elimina ogni soglia e ogni confine col mondo esterno. Eliminato l’indefinito, l’immaginazione si spegne. L’energia di un adolescente è chiamata a creare ed è il processo creativo che conta, non il successo, come spesso siamo indotti a credere.

La smania del successo cancella la fragilità, la temporalità dell'adolescente e lo vuole subito perfetto, pronto, già fatto.



Solo il tempo mostra la grandezza di un amore, di un uomo, di un'opera... Non possiamo eliminare le stagioni che servono al seme: le piogge, le neviccate, i rigori dell'inverno, il vento e le bufere, il caldo e la siccità sono tutti elementi della vita, di cui il seme ha bisogno, così come ne ha bisogno un adolescente.

La maturità è il momento in cui ci si scontra con ciò che ci fa sperimentare la morte, mentre cerchiamo di realizzare ciò per cui vale la pena vivere.

Il segreto di questa sta nel non contrastare la morte, eliminandola dall'orizzonte, ma farcela con la morte provvisorio e apparente di sogni, progetti, destini. La giovinezza è il periodo più crudele perché la sete è più profonda. Essa è l'infinito fatto carne, limite riempito di speranza.

La riparazione è una fase in cui la compagnia, l'amore, l'amicizia assumono una grande importanza per l'uomo. Sono queste a riparare l'essere, rendendolo libero, facendogli sorpassare quelli che sono gli ostacoli o le ore buie per trasformare in vita la morte.

Gli amici veri devono poter vedere il meglio e il peggio di noi, amando la luce e sapendo di essere amici delle notti che vi sono in noi. La morte ci costringe a vivere le cose con la purezza della prima volta, proprio per il timore che sia l'ultima.

La consapevolezza della mortalità dell'uomo, la sua fragilità, e ciò che lo apre all'essenziale della vita, la condizione per recuperare il gusto delle cose e il segreto perché non finiscano mai.

Se si sottovaluta o addirittura si trascura una tappa della vita, si rischia di passare il tempo a recuperarla in altre età, con gli squilibri che questo comporta.

Recensione:

Questo libro è una grande lezione letteraria di vita, una storia che unisce i dubbi del passato alla paura del presente e che ci insegna che la fragilità è un'arte e mai una colpa. Un diario intimo, personale in cui tutti riescono a trovare, quasi per caso, un po' di se stessi. Un libro non semplice, a mio parere, ma che sicuramente vale la pena leggere.

Mi è piaciuto il modo in cui le mille riflessioni portavano sempre a esempi di vita vissuta, anche contemporanei, in modo da rendere vivo e attuale ogni tema. Mi è piaciuto il percorso che si è delineato davanti a miei occhi, il percorso dell'anima, fatto di passi, cadute, rialzarsi, corse, pause... Il libro riprende molti aspetti della poesia di Leopardi, rintracciando e riflettendo sulle diverse fasi della vita (adolescenza, maturità, riparazione, morire). D'Avenia ha la capacità di usare le parole non soltanto per raccontare storie e trasmettere una morale. Egli costruisce letteralmente bellezza con la scelta dei termini, con l'accostamento di suoni e concetti. Per questo, dopo aver iniziato la lettura di *L'arte di essere fragili*, ho presto amato lo stile di questo autore sapevo già sin dal principio che mi sarebbe piaciuto. Prima di affrontare la lettura di questo libro, quindi, suggerisco di leggere uno dei precedenti romanzi dello stesso autore.

Ben Cherqui Hiba, 3ASA



MOSTRA SENZATOMICA

Il 16 gennaio 2018 verrà inaugurata la mostra *Senzatomica*. L'esposizione avrà luogo alla Cittadella di Torino e si concluderà il 27 gennaio. Il tema conduttore è il disarmo nucleare attraverso il disarmo del cuore, cioè la trasformazione dello spirito umano che tendenzialmente è orientato verso la violenza e la sopraffazione.

La mostra è promossa dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai in collaborazione con altre associazioni, tra cui la ICAN (Campagna Internazionale per l'Abolizione della Armi Nucleari). Quest'ultima ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace 2017 come riconoscimento per gli sforzi e le attività svolte per l'approvazione del trattato sulla proibizione delle armi nucleari, firmato nel 2016 dalle Nazioni Unite, al quale purtroppo non ha aderito l'Italia. Il nostro Paese, infatti, possiede sul suo territorio circa 70 testate nucleari appartenenti agli USA. La mostra è un'occasione per permettere la dissociazione dalle armi nucleari anche del nostro Paese. Non ha assolutamente fini religiosi, perciò è aperta a tutti. Ha a disposizione persino dei percorsi adatti ai bambini. Venerdì 10 novembre e

sabato 11 novembre 2017 si è tenuto nella Santa Sede del Vaticano il Simposio Internazionale "Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale", mentre proprio a Torino il 10 novembre è stato organizzato un presidio in Piazza Castello per informare l'opinione pubblica sull'impegno costante di Senzatomica per il disarmo globale (e in primo luogo dell'Italia).

Per quanto riguarda le scuole la mostra offre due tipi di progetti: la preparazione alla visita "Trasformare lo spirito umano per un mondo libero dalle armi nucleari", oppure un'attività da svolgere successivamente. Ai docenti e agli studenti viene fornito un quaderno con all'interno capitoli che trattano i temi della pericolosità delle armi nucleari, dei loro effetti devastanti sulle persone e sull'ambiente; e soprattutto si insegna come intraprendere un percorso di disarmo del cuore per diffondere la pace, in quanto siamo semplici persone comuni. I quaderni sono strutturati diversamente per ogni grado di istruzione e offrono degli esercizi da correlare alle materie d'indirizzo delle scuole superiori.

Vivere senza il possesso delle armi nucleari non è impossibile, lo dimostrano le Nuclear Weapon-Free Zone (NWFZ), cioè i territori nei quali è vietato il possesso di armi nucleari e

il trasporto di materiale volto alla loro costruzione attraverso alcuni trattati, come il Trattato di Tlateloco o il Pelindaba, che coinvolgono rispettivamente l’Africa, l’America Latina e i Caraibi.

Questi stati e continenti andrebbero presi come modello. Se loro hanno abolito le armi nucleari significa che si può realizzare un disarmo a livello globale e ciò è indispensabile per garantire la sicurezza e la vita di ogni persona.

Il 6 agosto 1945 fu sganciata da un bombardiere dell’aviazione USA la bomba atomica "Little Boy" su Hiroshima. Distrusse tutto nel raggio di 2Km. Il 9 agosto Nagasaki fu colpita dalla "Fat Man" e morirono all'istante 70.000 persone. I corpi di chi si trovava dove esplosero le due bombe furono disintegrati senza lasciare traccia. Le vittime che si trovavano nelle vicinanze non sopravvissero a causa di ustioni gravissime o del cancro. Altri rimasero accecati dal bagliore sprigionato dalle esplosioni. Gli effetti devastanti sulla popolazione perdurano ancora adesso. Nell'ultimo periodo il dittatore nord coreano Kim Jong Un ha sperimentato oltre le



bombe nucleari, anche quella ad H, la cui potenza distruttiva è pari a dieci volte quella della "Little Boy" di Hiroshima e a

circa cinque volte quella della "Fat Man" di Nagasaki.

Una bomba atomica, se esplodesse, causerebbe il fallout, cioè la liberazione del materiale radioattivo che ricade sottoforma di cenere e pulviscolo rendendo il terreno radioattivo e, di conseguenza, incoltivabile. Inoltre potrebbe svilupparsi l'inverno nucleare, cioè un impedimento dei raggi solari di penetrare sul Pianeta perché assorbiti dalla gigantesca nube di polvere e fumo originatasi durante l'esplosione. Di conseguenza le temperature si abbasserebbero di alcuni gradi sotto lo 0 e la maggior parte degli esseri viventi, compreso l'uomo, morirebbe.

Partecipare e contribuire alla mostra Senzatomica significherebbe conoscere i rischi legati all’uso di queste armi di distruzione di massa e impegnarsi per spingere i governi delle superpotenze a giungere al disarmo nucleare. Tra molti pericoli e problemi che affliggono il mondo il rischio di estinzione del genere umano ci sembra il più urgente e attuale.

(Per maggiori informazioni visitate il sito www.senzatomica.it)

Angela Ricotta, 3ASA

SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO ED EGIZIANO: UN CONFRONTO

La prima scuola che si può iniziare a frequentare in Italia è l'asilo nido, riservato ai bimbi dai diciotto mesi ai tre anni, figli di genitori lavoratori che non hanno la possibilità di affidarli a baby-sitter o parenti.

Dai tre ai cinque anni i bambini vanno alla scuola materna, il cui ultimo anno è obbligatorio, essa è basata soprattutto su attività ludiche e ha fini educativi.

Il bambino inizia la sua carriera scolastica a partire dalla prima elementare e concluderà così la scuola primaria di primo grado al termine della quinta. L'obiettivo è l'apprendimento della lettura, della scrittura, del calcolo matematico e delle nozioni base di tutte le materie.

Dopo inizierà la scuola primaria di secondo grado che terminerà con l'esame di licenza media, costituito da tre prove scritte (una di matematica, una di italiano, una di inglese), una della seconda lingua straniera; una orale. Per essere ammessi è obbligatorio svolgere le prove invalsi di italiano, matematica e inglese (test a risposta multipla che hanno l'obiettivo di valutare il livello d'istruzione nazionale) i cui voti non faranno parte di quello complessivo dell'esame.

Al termine della scuola media il ragazzino potrà scegliere il suo percorso di studi, ovvero la sua scuola secondaria di secondo grado, della quale è obbligatorio il primo biennio. Infatti l'obbligo d'istruzione è fino a sedici anni. La scelta è disponibile tra l'istituto professionale, la cui durata può variare dai tre a cinque anni; all'istituto tecnico fino al liceo, che durano entrambi cinque anni. Il primo tipo di scuola permette di introdurre il ragazzo nel mondo del lavoro senza proseguire ulteriormente gli studi, mentre per il liceo è il contrario, cioè è necessario frequentare anche l'università poiché non dà gli strumenti necessari per trovare un'occupazione. L'istituto tecnico permette di trovare subito un lavoro o di continuare gli studi una volta con-



Studenti della scuola del villaggio di Fayoum

cluso.

Inoltre, nel 2015, fu approvata la legge 107 nella quale è regolamentata l'alternanza scuola-lavoro, un'attività lavorativa obbligatoria per i ragazzi del secondo biennio e del quinto anno della scuola superiore, senza la quale non è possibile accedere all'esame di maturità. Quest'ultimo è un'altra certificazione importante simile alla licenza media, ma ovviamente indica un grado d'istruzione più elevato.

La particolarità delle scuole italiane è che dalla prima elementare alla terza media c'è l'obbligo di promozione e sono meno severe di quelle egiziane. Per esempio, in alcune scuole superiori, tra cui persino dei licei, gli allievi sono indisciplinati o addirittura insultano gli insegnanti senza neanche essere ammoniti, mentre in Egitto verrebbero espulsi nel caso in cui non migliorassero il proprio comportamento. Naturalmente l'atteggiamento degli alunni e la severità degli insegnanti varia da istituto a istituto, così come le norme per mantenere la disciplina, che in alcune scuole sono molto rigide. Il sistema scolastico e la concezione dello studio italiani sono molto diversi da quelli egiziani: innanzitutto il sistema di istruzione pubblica in Egitto è sviluppato come un centro di educazione non solo per l'Egitto, ma per tutto il mondo arabo e del Medio Oriente, ed è cresciuto molto rapidamente dagli anni '90 ad oggi.

Infatti gli studenti dell'Arabia Saudita frequentano solo fino alla fine della scuola secondaria di secondo grado, e poi si trasferiscono in Egitto per continuare gli studi lì, sia perché in Arabia Saudita costa tanto, ma anche perché gli atenei non sono molto sviluppati come le università del Cairo.

Oggi, Il Cairo è il centro per molti uffici governativi che disciplinano il sistema educativo. La città ha il maggior numero di scuole e istituti di istruzione superiore in Egitto. Il governo egiziano ha posto la massima priorità al miglioramento del sistema educativo ed è diretto dal Ministero della Pubblica Istruzione d'Egitto.

Il sistema educativo inizia con due anni della scuola materna (KG1, KG2), dai quattro ai sei anni. Questi due anni sono una preparazione alla scuola elementare, infatti vengono insegnati l'alfabeto (sia l'arabo che quello inglese), le sillabe, le parole semplici, i numeri, e le quattro operazioni di matematica.

La scuola primaria (o elementare, da sei a dodici anni) è costituita da sei anni, a differenza di quella italiana formata da cinque anni. Il sesto anno è molto importante perché c'è l'esame di Stato.

Dopo la scuola elementare, c'è la scuola secondaria (da dodici a quindici anni) di primo grado costituita da tre anni. Alla fine della terza è previsto un altro esame di Stato e, in base al voto finale, secondo una tabella stabilita dal Ministero dell'Istruzione, lo studente verrà catalogato e inserito nella scuola più adatta a lui.



Studenti di un Istituto d'Istruzione superiore di Trapani

La scuola secondaria di secondo grado (da quindici a diciotto anni) è composta da quattro tipologie, liceo scientifico, liceo classico, istituto tecnico e istituto professionale. Le scuole superiori durano tre anni per tutte le tipologie di scuola.

In Egitto ci sono anche scuole religiose basate sul sistema Al-Azhar, conosciute in tutto il Mondo arabo. Questo sistema inizia dalla scuola elementare fino alla fine di tutti gli studi. Il sistema dell' Al-Azhar è basato soprattutto sulla religione islamica, ma anche su lingue straniere, materie scientifiche, materie letterarie, ecc...

Una cosa molto importante nella scuola egiziana è l'uniforme, nelle scuole pubbliche sono uguali, a differenza delle scuole private. Il sistema scolastico egiziano è basato molto sia sulla disciplina, cioè sulle nozioni della materia, ma soprattutto sull'educazione, infatti il ministero viene chiamato: Ministero dell'Istruzione ed Educativo.

Nelle scuole egiziane, a differenza delle scuole in Italia, si punta tantissimo sull'educazione prima che sull'istruzione, cioè vale prima il rispetto delle persone e dei docenti, poi arriva l'istruzione e tutto il resto. L'insegnante nelle scuole d'Egitto, a differenza dell'Italia, viene rispettato nel cero senso della parola.

Un'altra cosa molto importante è che prima del suono della campanella, tutti gli studenti dell'Istituto si devono radunare davanti alla bandiera dell'Egitto e recitare tutti insieme l'Inno. Nel caso in cui uno studente, durante la recitazione non prestasse attenzione o arrivasse in ritardo potrebbe essere bastonato sul momento e poi inviato dal Dirigente Scolastico.

A ogni modo, studiare è un diritto di tutti ed è importante impegnarsi sia in Egitto e sia in Italia per poter costruire il nostro futuro.

*Hiba Ben Cherqui,
Angela Ricotta
3ASA*

LA SVOLTA DI RIAD



Il 27 Settembre 2017 è stato pubblicato un articolo su "La Repubblica", intitolato "La Svoltata di Riad".

Il re Mohamed Bin Salman ha concesso alle donne dell'Arabia Saudita il permesso di guidare, anche se non da subito, nell'unico paese dove era loro proibito. Le donne inizieranno a guidare dal giugno del 2018, probabilmente guideranno solo le donne che avranno compiuto quarant'anni.

Pochi giorni prima dell'uscita dell'articolo, uno sceicco piuttosto importante nel Paese aveva giustificato il divieto perché, ha detto tra lo sconcerto generale, "le donne hanno un quarto di cervello degli uomini". Inoltre c'era stato anche un segnale di apertura importante, era stato permesso per la prima volta ad alcune donne di entrare in uno stadio.

Sembra importante ma tardivo coinvolgere anche le donne a pieno titolo per sostenere la crescita di un paese sempre meno dipendente dall'"oro nero"

Già all'epoca dei Franchi, ci fu una legge chiamata legge salica che proibiva alle donne di salire al trono dopo la morte del padre, del marito o del fratello.

Un altro movimento molto importante è quello delle suffragette che ha avuto inizio già nell'Ottocento e si è sviluppato all'inizio del Novecento. Le suffragette erano delle donne appartenenti alla classe operaia, che non avevano diritti e che lavoravano dodici ore al giorno nelle fabbriche. Il loro movimento era poco conosciuto dalla politica e dai giornali, i quali per compiacere il governo non davano molta importanza al movimento per il diritto al voto delle donne. Questo movimento per il diritto di voto alle donne prese inizio in Inghilterra, poi in altri paesi, come l'Italia e gli Stati Uniti.

Questo movimento era mondiale, ma aveva nomi diversi (suffragette in Europa e in America).

Fin dall'antichità la donna era vista come un oggetto, un essere debole, inutile, un peso per l'uomo e per l'intera società. Ma il processo di emancipazione femminile nel mondo occidentale, anche grazie a ideologie come quella femminista, ha compiuto passi da gigante verso una maggiore consapevolezza (sia individuale che sociale) dei diritti della donna.

Le donne hanno lottato duramente per secoli per ottenere dei diritti pari a quelli degli uomini, milioni di loro hanno perso la vita per dare e vivere una realtà diversa da quella che hanno avuto loro; eroine di un mondo troppo ignorante e incapace di capire che le persone indipendentemente dal sesso sono tutte uguali.

Basti pensare all'origine della festa della donna quando, l'otto marzo, centinaia di operaie di un'industria tessile di New York sono morte bruciate vive perché cercavano tramite proteste e scioperi di migliorare le condizioni lavorative.

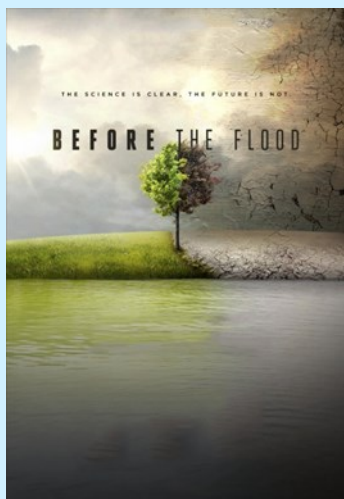
Oggi le donne sono parte fondamentale della nostra società, svolgono molti lavori pari a quelli degli uomini, sono istruite (secondo alcune statistiche, anche più degli uomini), sono dirigenti di grandi aziende, piloti di aerei, concorrono alle elezioni come presidente (Merkel e la Clinton), e sono finalmente rispettate.

Purtroppo però nel mondo non tutte le donne hanno ancora ottenuto questa indipendenza e questi diritti: come in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia, dove la mancanza di un'adeguata istruzione è la causa di matrimoni reciproci ai quali le bambine vengono costrette, e la mancanza di potere decisionale anche nelle scelte familiari porta la donna ad essere sminuita e costretta ad ubbidire, considerata un oggetto. Però tale discriminazione permane tuttora anche nei paesi sviluppati (anche se in forma minore) nel campo del lavoro, dove molte donne che lavorano come gli uomini ricevono salari inferiori. Nondimeno la donna viene considerata come oggetto.

Shimaa Zeedan

III ASA

"IL PUNTO DI NON RITORNO"



Leonardo Di Caprio, il messaggero della Pace per conto dell'ONU, compie un viaggio in cui attraversa i 5 continenti, fino ad arrivare al Circolo Polare Artico per intervistare grandi scienziati, esperti e attivisti per parlare delle

cause e delle conseguenze del cambiamento climatico.

Al grande attore DiCaprio sta a cuore questo argomento, quindi ha voluto approfondire la questione indagando e cercando soluzioni concrete per la situazione ambientale di questi anni, che è considerata grave.

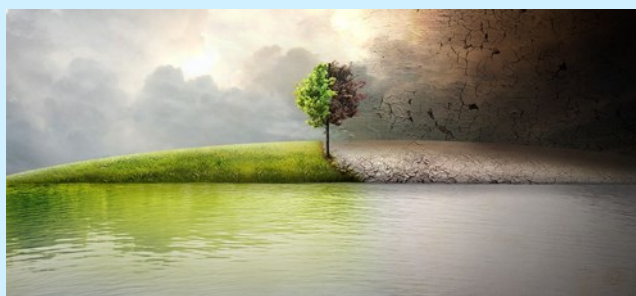
Nel documentario si svelano le importanti somme che vengono date ai politici americani per dire menzogne e per smentire tutto ciò che riguarda le condizioni del nostro pianeta, allo scopo di rassicurare i cittadini. Inoltre, nel documentario, vengono citati alcuni gravi fatti successi nel passato causati dall'umanità.

Dopo la rivoluzione industriale ci fu un grande commercio di pellicce che causò l'estinzione dei bisonti. L'eccessiva emissione di anidride carbonica (CO₂) portò alla morte della grande barriera corallina australe. Alcune delle tante conseguenze sono:

Lo scioglimento dei ghiacciai; la Groenlandia è un paese costituito solo ed unicamente da ghiacciai che fra un un

po' di anni cesserà di esistere a causa dell'inquinamento e il surriscaldamento globale; Miami verrà invasa dall'acqua e dunque ci sarà un innalzamento delle strade a causa dell'alta marea; Surriscaldamento globale; la siccità ha colpito l'Italia nella quale c'è stato un calo della produzione del vino fino al 44% rispetto agli anni precedenti a causa di essa. Inoltre in Italia è presente un drastico calo delle precipitazioni. Distruzione del polmone verde del nostro Pianeta; le multinazionali stanno distruggendo grandi foreste per piantare le palme, per poi ricavarne l'olio di palma.

RECENSIONE: questo documentario fa riflettere su quanto una piccola azione possa influenzare la nostra situazione globale, peggiorandola oppure "migliorandola". Il problema è



che l'uomo non percepisce le conseguenze a lungo termine, l'importante è soddisfare sé stessi, questo ci porta a diventare una società egoista, una società che non pensa al prossimo.

Il personaggio scelto per compiere questo viaggio, è un personaggio che ha molta visibilità e quindi riesce a far arrivare il messaggio a più persone sensibilizzandole.

Omaima Hanafi
4^ASA

Noi e l'inquinamento



Al giorno d'oggi sentiamo sempre più spesso parlare dell'inquinamento, soprattutto noi giovani non comprendiamo a fondo l'importanza di salvaguardare il nostro ecosistema.

Giorno dopo giorno stiamo demolendo il delicato equilibrio che appartiene alla Terra fin dalla sua creazione e che ci ha permesso di vivere senza troppi problemi fino ad ora: a causare tutto ciò sono le numerose industrie e molte delle nostre comodità.

Nell'Oceano Pacifico si estende la cosiddetta isola di plastica la quale ha un'estensione maggiore della Spagna, essa, oltre ad essere un danno per noi e portarci a riflettere sulla quantità di plastica che gettiamo, sta uccidendo la biodiversità marina .

Un fotografo ha detto: “se fotografiamo gli animali in via d'estinzione dentro delle gabbie nessuno ci farà caso, dobbiamo riprenderli belli, colorati e nel loro habitat”, niente di più vero, stando nel piccolo quanti di noi quando buttano una gomma da masticare per terra pensando forse che gli uccelli possano scambiarla per una mollica di pane e strozzarsi una volta presa? Io credo pochi.

È arrivato il momento di chiederci se, quando il nostro Pianeta ci presenterà il conto, saremo in grado di pagarlo, un esempio concreto di tutto questo lo troviamo in quello che è successo recentemente in molte città italiane, soprattutto a Torino, la città più inquinata di Italia.

La recente siccità che persisteva ormai da due mesi ha portato un notevole incremento delle polveri sottili, per il quale è stato necessario sancire il blocco di tutte le automobili diesel. Questa forte siccità ed il conseguente aumento del pm10 hanno causato anche un notevole aumento delle temperature che ha provocato numerosi incendi rendendo l'aria, già difficile da respirare, ancora più rarefatta ed irrespirabile.

Il pensiero comune molte volte è che uno non fa la differenza, invece ognuno di noi nel proprio piccolo può contribuire in maniera importante alla salvaguardia dell'ambiente, se nelle scuole si facesse la raccolta differenziata, se si smettesse di gettare i rifiuti per terra e se durante l'inverno, anziché accendere il riscaldamento da ottobre si stesse con un maglione in più, così daremmo un grosso aiuto alla Terra e a noi stessi.

Utilizzare queste attenzioni non risolverebbe in alcun modo il problema, ma ne limiterebbe i danni, l'inquinamento prodotto dalle industrie non è facilmente risolvibile perché vorrebbe dire far cessare di esistere diverse aziende che tuttora stanno aiutando il Paese in un momento di crisi .

L'apporto più grande che possiamo dare sta nel porre maggiore riguardo all'utilizzo delle automobili, tutti sappiamo che sono infinitamente più comode, ma inquinano anche molto, soprattutto i diesel; se le macchine elettriche fossero più accessibili forse si potrebbero evitare le numerose emissioni di polveri sottili .

Tornando alla domanda di prima: quando la Terra ci presenterà il conto? Non crediamo saremo pronti, pronti a pensare che dei bambini, così come lo siamo stati noi, non vedranno la neve quasi mai, questo è il nostro Pianeta e quello a cui andiamo incontro è il nostro futuro: siamo noi a doverlo difendere e salvaguardare.

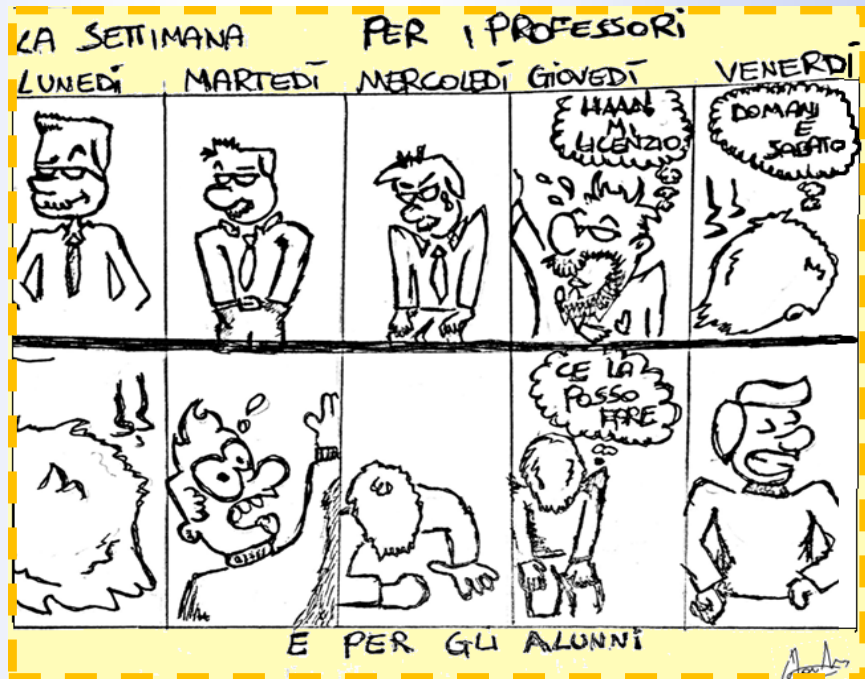
Siamo arrivati vicino ad un punto critico: dobbiamo decidere se perseverare nel nostro comportamento oppure rimediare, per quanto ci è possibile, pensando a quello che ognuno di noi può fare per limitare il danno.

*Gaia Mariottini
Giulia Restagno
Classe 4ASA*



LE Vignette

di Luca



Attraverso l'umorismo vediamo in ciò che sembra razionale, l'irrazionale; in ciò che sembra importante, il non importante.

(Charlie Chaplin)





APPRENDIMENTO E LEADERSHIP

Chiedere di più!

“Sapere che sappiamo quel che sappiamo, e sapere che non sappiamo quel che non sappiamo, questa è la vera conoscenza.” Nicolò Copernico

Negli ultimi anni sempre più persone hanno iniziato a frequentare corsi su tecniche d’apprendimento e crescita personale.

Esistono tecniche per migliorare le proprie capacità di apprendimento e di memorizzazione a breve e a lungo termine, per poter, ad esempio, imparare 900 vocaboli di una qualsiasi lingua in un solo mese.

Le tecniche hanno origini molto antiche che, con il passare degli anni, sono state migliorate. Questi corsi insegnano a risparmiare fino al 50% del tempo che oggi serve a una persona per leggere e ricordare alla perfezione la pagina di un libro. Come è possibile? Per esempio leggendo con un puntatore, con un dito o una penna cercando di andare più velocemente rispetto alla vista dell’occhio, perché ci hanno sempre insegnato fin da piccoli a leggere a sillabe e quindi il nostro occhio è abituato ad andare a

scatti. Questo metodo aiuta a sbloccare quella fase e a leggere in modo più fluido.

Ciò che si impara deve essere innanzitutto capito se si vuole che le tecniche funzionino al massimo.

Questi corsi insegnano a sfruttare le caratteristiche della propria mente rendendo la nostra memoria 10 volte più efficace. In questo modo si possono risparmiare ore dedicate finora alla ripetizione di ciò che si studia. Ma quanto tempo ci vuole per imparare queste tecniche? Meno di un mese, perché secondo la psiche umana l’uomo per abituarsi a qualcosa di nuovo impiega dai 21 ai 28 giorni, la durata di un ciclo lunare.

Grazie a queste nuove tecniche l’ansia, lo stress, il senso di inadeguatezza al momento degli esami, dei colloqui o delle interrogazioni saranno solo un brutto ricordo.

“Le grandi innovazioni avvengono nel momento in cui la gente non ha paura di fare qualcosa di diverso dal solito.”

George Cantor

Leadership

“Quando ho più idee degli Altri, do agli altri queste idee. Se le accettano, questo è comandare”

Italo Calvino

Ci sono corsi che si occupano anche di crescita personale, incentrata sull’io e sulla coscienza di ognuno.

Se si vuole ottenere di più bisogna aumentare la propria Leadership che può servire in ambito lavorativo, in famiglia, con estranei o con gli amici.

Colui che aiuta e guida un gruppo verso la realizzazione degli obiettivi prende il nome di leader e svolge un’azione di leadership – insieme di azioni che aiutano un gruppo a completare il suo compito e a mantenere buone relazioni fra i suoi componenti.

“È la capacità di innovare che distingue un leader da un epigono.”

Steve Jobs

Il leader è responsabile non solo del suo operato ma anche di quello altrui.

I leader sono quelli che cambiano il mondo, sono persone che hanno un credo, una propria missione di vita che portano avanti con solida convinzione. *“Un leader è un commerciante di speranza.”*

Napoleone Bonaparte

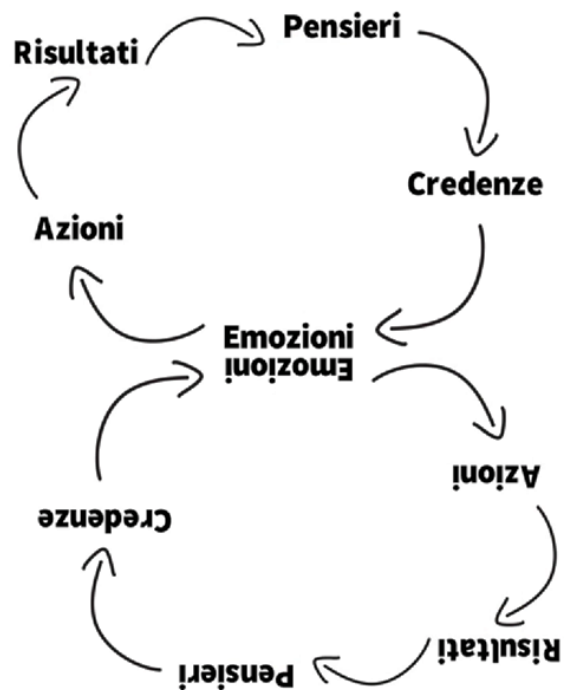
L’anime giapponese Naruto, ad esempio, è una chiara figura di come è la leadership, come un bambino ragazzo dal niente riesca a realizzare il suo sogno, non ponendosi limiti. Un ragazzo che, nonostante fosse escluso da tutti si è creato amicizie, relazioni e ha ottenuto la stima di tutti riuscendo a farsi seguire dal suo villaggio.

I leader non hanno solamente potere e comando ma hanno qualcosa in più rispetto agli altri e quel qualcosa è la virtù, intesa come quell’insieme di qualità positive che portano ad avere rispetto di se stessi, degli altri e dei propri ideali.

I corsi di crescita personale servono a sviluppare e utilizzare queste qualità per realizzare i propri sogni.

“Bisogna guidare da dietro lasciando credere agli altri di essere davanti.”

Nelson Mandela



A BORDO DEL VELIERO “PALINURO” DELLA MARINA MILITARE

La passione per la barca a vela è nata molti anni fa, una passione di famiglia che si trasmette da molti anni ormai. Ho trascorso la maggior parte della mia vita qui a Torino, ma lasciando il cuore nella mia amata Sicilia. Non avere la possibilità di andare in barca o di vedere il mare quando ci si sveglia è una di quelle cose alla quale non riuscirò mai ad abituarci.

Le mie estati le ho trascorse sempre al mare, e negli ultimi anni in barca a vela con i miei zii, che mi hanno trasmesso questa grande passione della navigazione.

Legata da sempre a questa passione, ho deciso di intraprendere il percorso della Marina Militare, tramite un concorso ho avuto così la grande fortuna di essere prescelta per questa esperienza a bordo del magnifico veliero “Palinuro” della Marina Militare, così da vivere per quasi 20 giorni, 24h

su 24, la vita marinairesca che l’equipaggio svolge a bordo ogni giorno.

Prima della partenza, dopo le presentazioni e la comunicazione delle regole da parte degli ufficiali, imbarcata a bordo la scorta di acqua e cambusa necessaria per tutto l’equipaggio, ci siamo preparati per la tanto attesa esperienza che aspettavo da mesi. Quindi via gli ormeggi, e pronti a salpare! La giornata inizia con la sveglia alle 6:45, riordino delle amache e preparazione dei tavoli per la colazione. Noi ragazzi, divisi in 3 squadre, dovevamo alterarci per i turni di “rassetto e pulizia” e i turni di guardia. I turni erano continui nell’arco delle 24h.

Ogni turno montante aveva durata di 4 ore, affiancati quindi dagli ufficiali stessi della

nave, ci alternavamo nella guardia e nello studio.

Ci siamo applicati in particolar modo alla manovra delle immense vele che totalmente a mano dovevamo, con spirito di squadra “cazzare” (manovra di apertura delle vele).

Un altro compito molto importante ma anche davvero eccitante era quello che si svolgeva nella plancia di comando dove, preso in mano il comando dell’enorme timone, si aveva il compito di seguire la rotta prestabilita dal comandante. Questo per me era il compito più entusiasmante: avere il comando di questa enorme nave e sapere che si trovava tra le mie mani suscitava un’emozione indescrivibile, ma anche

senso di grande responsabilità, sapendo che gli ufficiali venivano a controllare ogni 20 minuti se tutto procedeva correttamente. Come ultimo compito avevamo quello di vedetta: muniti di binocolo, dovevamo controllare che altre imbarcazioni non interferissero sulla nostra rotta o che ci fossero boe con reti da pesca che potessero impigliarsi all’elica. Un altro compito che avevamo era quello che io sinceramente odiavo di più, il lavaggio delle gamelle, rinchiusi quasi tutto il giorno in cucina dovevamo dare assistenza ai cuochi e lavare ovviamente tutto ciò che veniva utilizzato.



Quando non si era di turno, invece, potevamo conversare con il resto dell’equipaggio, facendoci raccontare tutte le loro grandi avventure a bordo della nave e della loro carriera nella Marina Militare, conoscere bene tutto il resto del gruppo. Penso davvero di aver conosciuto delle persone fantastiche, anzi, non lo penso... ne sono certa poiché tutti hanno fatto in modo



di farci sentire a nostro agio da subito. I turni notturni, anche se pesanti e con alle spalle poche ore di sonno, sono stati i momenti migliori di tutta questa esperienza. Per cercare di rimanere svegli, tra le lunghissime chiacchierate e risate sotto il chiarore delle stelle e la luce della luna, in quei momenti tra l’equipaggio e il nostro gruppo vi era più complicità, per non parlare del fantastico paesaggio che ci aspettava a fine turno nel momento in cui si vedeva spuntare da sotto il mare quella palla rossa fuoco che rendeva tutto il paesaggio circostante una meraviglia, così da lasciare tutti quanti senza parole, e rimanere completamente incantati a fissare questo fenomeno incredibile, senza stancarti mai.

E’ stata davvero un’esperienza indimenticabile, che mi ha fatto capire davvero che questa è la vita che sogno e a cui io aspiro. Il senso di libertà che ti trasmette il mare e la pace che provi guardando questa distesa immensa di acqua che ti circonda ti fanno capire come tu li sia solamente una briciola di pane al sicuro, lontano da ogni male e cattiveria che ci circonda ogni giorno. Ci sono stati anche grandi momenti di riflessione, durante i quali ho avuto il tempo e la calma per pensare e ragionare sui miei

progetti, sul senso della mia esistenza, agli sbagli che ho fatto e tutto ciò che in un modo o nell’altro non sono in grado di affrontare. Affiorano davvero mille pensieri e paranoie che però, tornati nel caos della vita quotidiana, in mezzo alla gente non hai più il tempo di rimuginare.

Questo ha fatto sì che si creasse tra tutti un legame forte e sincero che forse mai avevo sentito mio, tanto da aprirmi ai miei compagni con tanta sicurezza e fiducia, sapendo che loro erano lì in ogni momento in cui avessi avuto bisogno di sfogarmi o per chiarire i problemi che in

quel momento mi affliggevano, cosa di cui io ho da sempre bisogno. Questo rapporto vi è ancora ora, nonostante i componenti dell’equipaggio fossero provenienti da tutta Italia e distanti chilometri, siamo rimasti in contatto, ciò è stata una conferma.

Questa esperienza completamente essere tutto cera, anche che la monodi Tonon mi manca-



espermi ha biato

e, per del sin-devo dire vita tonarino è ta

neanche per un istante. Vedere tutte quelle persone che dal porto nel momento della partenza ci salutavano con ammirazione, mentre la nave si allontanava è il ricordo più intenso e toccante.

Martina Zummo



SOMMARIO

<p>Pag. 1 "Primo Levi", che passione!</p>	<p>Pag. 17 Questa fragilità che tutti ci accomuna</p>
<p>Pag. 3 Zibaldone dell'adolescenza</p>	<p>Pag. 19 Mostra "Senzatomica"</p>
<p>Pag. 5 Olimpiadi: quali vantaggi?</p>	<p>Pag. 21 Sistema scolastico italiano ed egiziano: un confronto</p>
<p>Pag. 6 In treno verso sud per scoprire i posti dell'infanzia di papà</p>	<p>Pag. 22 La svolta di Riad</p>
<p>Pag. 8 Non possiamo che parlare con i nostri dipinti, "Loving Vincent"</p>	<p>Pag. 25 Il punto di non ritorno</p>
<p>Pag. 10 Baseball: uno sport particolare!</p>	<p>Pag. 26 Noi e l'inquinamento</p>
<p>Pag. 11 Internet a scuola</p>	<p>Pag. 27 LE Vignette di Luca</p>
<p>Pag. 13 E ora la parola agli studenti!</p>	<p>Pag. 29 Apprendimento e leadership</p>
<p>Pag. 14 Violenza di genere: il deciso "no" del "Primo Levi"</p>	<p>Pag. 31 A bordo del veliero "Palinuro" della marina militare</p>
<p>Pag. 15 Intervista ai collaboratori scolastici</p>	<p>Pag. 32 Sommario</p>
<p>Pag. 16 C'è tempo per tutto</p>	